

3rd European Catholic Social Days  
18 March 2022  
Crowne Plaza Hotel Bratislava  
Closing remarks

Mons. Gintaras Grušas  
Archbishop of Vilnius, President of the CCEE

At these Third European Catholic Social Days in Bratislava, on the theme: “Europe beyond the pandemic: a new beginning”, we addressed the significance of the transition taking place throughout European societies, seeking above all to express the value of solidarity and social justice as a specific Christian contribution.

This meeting has taken place as the whole Church walks the path of synodality, as a way of rediscovering our sense of being Church and of living and professing our faith with joy and courage, committing ourselves to become neighbours of the brothers and sisters we find on the road of our lives. These days have been a form of synodal work for us, which we will joyfully share with our respective ecclesial communities.

Not only has the health emergency caused by the ongoing pandemic posed a serious challenge in organising this meeting, but in recent weeks the war in Ukraine has deeply stirred our consciences. However, these experiences spur us on to renew our commitment and our Christian witness, all the while remembering the words of St Paul VI, when he said that the difficulties and distortions of the times we live in call for a greater and clearer witness of Christian life, a greater holiness.

When considering the demographic trends and the various changes taking place in our European societies, we understand that they pose a considerable challenge to the daily life of families and our communities. This spurs us on to vigorously renew our proclamation of the value of Christian marriage and the family that arises from it, supporting civil and political demands that promote laws favourable to improving the quality of life of families, not only from the economic point of view, but also and above all from the human point of view and the quality of family relationships. In concrete terms, this concerns the areas and conditions of work, education, and participation in the various instances of social life, etc. The presentations on the issue of digital and technological transition reminded us that the measure of this development is precisely our humanity, since this considerable advancement must seek the good of every man and, therefore, must be confronted with an ethical measure that safeguards justice, solidarity and the common good.

The ecological transition affects various aspects of our daily lives, and requires a change in lifestyle, which is difficult to achieve without a sincere conversion of heart. The concrete effort is to reduce the environmental impact of our daily living, and thus a spiritual vision of this work leads to caring for others, recognising that we are "mutually dependent", as Pope Francis summarised in the expression "We are all in the same boat".

We cannot simply adopt other people's agendas, become just another NGO working for family, economic and digital equality or a self sustaining environment. We cannot let

ourselves become merely an instrument of governmental programs seeking to accomplish albeit virtuous goals. The moment that we lose our own identity as Church, the People of God, on its journey to the Heavenly Kingdom, we have lost everything - even if we manage to save humanity and the planet we now call our home. The problems that we affront at a merely human level may attempt to steal our hope, which must always be rooted in Jesus Christ and not in our human successes or failures in any given area. All these issues must be addressed together, since they all arise from our relationship to God and it is from this perspective that we must work for justice, peace, solidarity and fraternity with our brothers and sisters in the family of humanity.

Above all, may our Christian charity, especially at this time when our efforts are directed towards welcoming our Ukrainian brothers and sisters fleeing war and destruction and supporting those who remain in their homeland with the anguish of imminent danger, give us the strength to speak words of peace to an often divided Europe, and to make many daily gestures of peace so that in the effort to understand others we may exercise the Christian commitment to forgive those who attack and offend.

Thank you all for your participation.

In queste Terze Giornate Sociali Cattoliche Europee, a Bratislava, sul tema: «*Europa oltre la pandemia: un nuovo inizio*», abbiamo affrontato il significato della transizione in atto nelle società europee, cercando soprattutto di esprimere il valore della solidarietà e della giustizia sociale come contributo cristiano specifico.

Questo incontro si è svolto mentre tutta la Chiesa ripercorre il cammino della sinodalità, come un modo di riscoprire la nostra cordiale appartenenza alla Chiesa e di vivere e professare la nostra fede con gioia e coraggio, impegnandoci a diventare prossimi dei fratelli e sorelle che troviamo sulla strada della nostra vita. Questi giorni sono stati per noi una forma di lavoro sinodale, che condivideremo con gioia con le nostre rispettive comunità ecclesiali di appartenenza.

Non soltanto l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia ancora in corso ha rappresentato una seria sfida nell'organizzazione di questo incontro, ma in queste ultime settimane la guerra in Ucraina ha scosso profondamente le nostre coscienze. Tuttavia, queste esperienze ci spronano a rinnovare il nostro impegno e la nostra testimonianza cristiana, ricordando le parole di San Paolo VI, quando affermava che la difficoltà e le storture dei tempi che si vivono richiedono una maggiore e più chiara testimonianza di vita cristiana, una più grande santità.

Nel considerare le tendenze demografiche e i diversi cambiamenti in atto nelle nostre società europee cappiamo che esse rappresentano una sfida notevole per la vita quotidiana delle famiglie e delle nostre comunità. Questo ci sprona a rinnovare con vigore l'annuncio del valore del matrimonio cristiano e della famiglia che sorge da esso, sostenendo le istanze civili e politiche che promuovono leggi favorevoli a migliorare la qualità della vita delle famiglie, non solo dal punto di vista economico, ma anche e soprattutto dal punto di vista umano e della qualità dei rapporti familiari. Questo riguarda concretamente gli ambiti e condizioni di lavoro, l'educazione, la partecipazione alle diverse istanze della vita sociale, ecc.

Le presentazioni sulla questione della transizione digitale e tecnologica ci hanno ricordato che la misura di questo sviluppo è proprio la nostra umanità, dal momento che questo considerevole avanzamento deve cercare il bene di ogni uomo e, pertanto, si deve confrontare con una misura etica, che tuteli la giustizia, la solidarietà e il bene comune.

La transizione ecologica riguarda diversi aspetti della nostra vita quotidiana, e richiede un cambiamento nello stile di vita, difficilmente raggiungibile senza una sincera conversione del cuore. Lo sforzo concreto è quello di ridurre l'impatto ambientale del nostro vivere quotidiano, per cui, una visione spirituale di questo lavoro, porta a prendersi cura degli altri, riconoscendo che siamo vicendevolmente dipendenti ("mutually dependent"), ciò che Papa Francesco ha riassunto nell'espressione "*Siamo tutti sulla stessa barca*".

Non possiamo semplicemente adottare i programmi di altre persone, diventare solo un'altra ONG che lavora per l'uguaglianza familiare, economica e digitale o per un ambiente autosostenibile. Non possiamo permetterci di diventare solo uno strumento di programmi governativi che cercano di realizzare obiettivi pur virtuosi. Nel momento in cui perdiamo la nostra identità di Chiesa, popolo di Dio, in cammino verso il Regno Celeste, abbiamo perso tutto - anche se riusciamo a salvare l'umanità e il pianeta che ora chiamiamo casa nostra. I

problemi che affrontiamo a livello meramente umano possono tentare di rubare la nostra speranza, che deve essere sempre radicata in Gesù Cristo e non nei nostri successi o fallimenti umani in qualsiasi settore. Tutti questi problemi devono essere affrontati insieme, poiché nascono tutti dalla nostra relazione con Dio ed è da questa prospettiva che dobbiamo lavorare per la giustizia, la pace, la solidarietà e la fraternità con i nostri fratelli e sorelle nella famiglia dell'umanità.

Siano la solidarietà e la giustizia sociale una stella polare nel cammino dell'Europa, e che la carità vissuta cristianamente, soprattutto in questo tempo in cui i nostri sforzi sono orientati ad accogliere i fratelli ucraini che scappano dalla guerra e della distruzione, e a sostenere chi rimane in patria con l'angoscia del pericolo imminente, ci diano la forza per dire parole di pace a una Europa spesso divisa, e a compiere molti gesti quotidiani di pace perché nella fatica di comprendere gli altri ci esercitiamo nel cristiano impegno di perdonare chi aggredisce e ingiuria.

Grazie a tutti per la vostra partecipazione.

Na týchto tretích Európskych katolíckych sociálnych dňoch v Bratislave na tému: "Európa po pandémie: nový začiatok" sme sa zaoberali významom zmeny, ktorá prebieha v európskych spoločnostiach, a snažili sme sa predovšetkým vyjadriť hodnotu solidarity a sociálnej spravodlivosti ako špecifického kresťanského prínosu.

Toto stretnutie sa uskutočnilo v čase, keď celá Cirkev kráča po ceste synodality ako spôsobu, ako znovu objaviť zmysel nášho bytia Cirkvou a žiť a vyznávať svoju vieru s radosťou a odvahou, pričom sa zaväzujeme byť bližnými bratov a sestier, ktorých nachádzame na ceste nášho života. Tieto dni boli pre nás formou synodálnej práce, o ktorú sa s radosťou podelíme s našimi vlastnými cirkevnými spoločenstvami.

Nielen ohrozenie zdravia spôsobené prebiehajúcou pandémiou predstavovalo vážnu výzvu pri organizovaní tohto stretnutia, ale v posledných týždňoch vojna na Ukrajine hlboko rozrušila naše vedomia. Tieto skúsenosti nás však povzbudzujú k obnove nášho záväzku a kresťanského svedectva, pričom si stále pripomíname slová svätého Pavla VI, ktorý povedal, že ťažkosti a deformácie doby, v ktorej žijeme, si vyžadujú väčšie a jasnejšie svedectvo kresťanského života, väčšiu svätosť.

Keď berieme do úvahy demografické trendy a rôzne zmeny, ktoré sa dejú v našich európskych spoločnostiach, chápeme, že predstavujú veľkú výzvu pre každodenný život rodín a našich spoločenstiev. To nás podnecuje k tomu, aby sme dôrazne oživilí naše ohlasovanie hodnoty kresťanského manželstva a rodiny, ktorá z neho vyplýva, a podporovali občianske a politické požiadavky, ktoré presadzujú zákony priaznivé pre zlepšenie kvality života rodín, a to nielen z ekonomického, ale predovšetkým z ľudského hľadiska a z hľadiska kvality rodinných vzťahov. Konkrétne ide o oblasti a podmienky práce, vzdelávania, účasti na rôznych inštitúciách spoločenského života atď. Prezentácie na tému digitálneho a technologického prechodu pripomenuli, že meradlom tohto rozvoja je práve naša ľudskosť, pretože tento značný pokrok musí hľadať dobro každého človeka, a preto musí byť konfrontovaný s etickým meradlom, ktoré chráni spravodlivosť, solidaritu a spoločné dobro.

Ekologická zmena ovplyvňuje rôzne aspekty nášho každodenného života a vyžaduje si zmenu životného štýlu, ktorú je ťažké dosiahnuť bez úprimného obrátenia srdca. Konkrétnym úsilím je znížiť vplyv nášho každodenného života na životné prostredie, a tak duchovná vízia tejto práce vedie k starostlivosti o druhých, pričom si uvedomujeme, že sme "vzájomne závislí", ako to zhrnul pápež František vo výroku "Všetci sme na jednej lodi".

Nemôžeme jednoducho preberať programy iných ľudí, stať sa len ďalšou mimovládnu organizáciou, ktorá sa zasadzuje za rodinu, ekonomickú a digitálnu rovnosť alebo trvalo udržateľné životné prostredie. Nemôžeme dovoliť, aby sme sa stali len nástrojom vládnych programov, ktoré sa snažia dosiahnuť hoci aj cnostné ciele. Vo chvíli, keď stratíme vlastnú identitu Cirkvi, Božieho ľudu na ceste do nebeského kráľovstva, stratíme všetko - aj keby sa nám podarilo zachrániť ľudstvo a planétu, ktorú teraz nazývame svojím domovom. Problémy, ktorým čelíme na čisto ľudskej úrovni, sa môžu pokúsiť vziať nám nádej, ktorá musí byť vždy zakorenená v Ježišovi Kristovi, a nie v našich ľudských úspechoch či zlyhaniach v danej oblasti. Všetky tieto problémy musíme riešiť spoločne, pretože všetky vyplývajú z

nášho vzťahu k Bohu a práve z tejto perspektívy musíme pracovať na spravodlivosti, mieri, solidarite a bratstve s našimi bratmi a sestrami v rodine ľudstva.

Predovšetkým nech nám naša kresťanská láska, najmä v tomto čase, keď naše úsilie smeruje k prijatiu našich ukrajinských bratov a sestier utekajúcich pred vojnou a ničéním a k podpore tých, ktorí zostávajú vo svojej vlasti s úzkosťou hroziaceho nebezpečenstva, dodá silu vyslovovať slová pokoja k neraz rozdelenej Európe a robiť mnohé každodenné gestá pokoja, aby sme v úsilí o pochopenie druhých uplatňovali kresťanský záväzok odpúšťať tým, ktorí útočia a zraňujú.

Ďakujem vám všetkým za vašu účasť.